

2. LA VOCAZIONE.

Il cortese invito rivoltomi nel dicembre del 1992 da un giovane collega dell'Università di Modena, affinché tenessi ivi una lezione di Storia del diritto romano mi ha indotto, nel rispondere, a ricordarmi che a Modena appunto, prima di passare a Milano, io ho trascorso due o tre anni di infanzia, nell'immediato primo dopoguerra, quando mio padre vi prestò servizio come magistrato.

Ero un bambino innegabilmente molto vivace. Il mio nonno materno, persona piuttosto tendente al pessimismo, mi aveva qualificato più volte addirittura come un ribelle, paventando, chi sa, un mio futuro di riformatorio e forse anche di peggio. Ma ribelle fortunatamente non ero e non divenni, anche se mi portai poi sempre appresso l'incoercibile ripugnanza verso ogni inquadramento in partiti, scuole, camarille e congiure.

Non direi, dunque, che in casa si dovesse fare tanto baccano per il fatto che un giorno, non essendo ancora rientrato già da un paio d'ore mio padre per il pranzo, sgattaiolai verso il Tribunale e, infilandomi nell'aula di udienza, interruppi il genitore togato nel mezzo di una requisitoria, invitandolo a far presto ed a non perdersi oltre in vane ciancie. Impassibile e austero, il genitore ordinò all'usciera di espellere quel ragazzino. Tornato più tardi tra le mura domestiche, fu, ricordo ancora bene, molto meno impassibile.

Alquanto più grossa la feci un'altra volta, scappando egualmente da casa e non facendomi più vedere per una buona mezza giornata. Dopo essere stato a lungo in dubbio, nei mesi precedenti, se preferire il mestiere del vetturino da piazza o quello dello spazzino municipale, mi orientai verso questa seconda attività, oltre tutto più economica e spicciativa. Munitomi pertanto di una scopa, mi diressi furtivamente verso un gruppo di viuzze dalle parti della via Emilia e della Ghirlandina e le passai e ripassai con la ramazza a nuovo. Quelli della polizia, messi in allarme dai miei, mi ritrovarono solo verso sera.

Qui tolgo la parola di bocca a certi miei cari colleghi. Ecco come si spiega che io, ostacolato nella mia prima e più sincera vocazione, mi sia dato più tardi allo studio del diritto romano. (« *Quandoc stercus delatum fas* »).

* Inedito.